

PARLA LO STORICO MARCELLO FLORES

“Il genocidio è un'altra cosa
Non buttiamolo in politica”

RODANO A PAG. 2 - 3

“Biden è incauto: non si evochi il genocidio per calcoli politici”

» Tommaso Rodano

“Il termine genocidio è forte, ha un significato preciso. Sarebbe meglio evitare di usarlo con imprudenza”. Sul tema, lo storico Marcello Flores è tra i più importanti studiosi italiani, il suo saggio *Il genocidio* è stato pubblicato da Mulino nel 2021. “Spesso invece il genocidio viene evocato con leggerezza, per ragioni politiche e per l'effetto sull'opinione pubblica, a prescindere dai presupposti giuridici”.

Ieri l'ha fatto Biden, mentre Macron l'ha invitato alla prudenza e all'uso corretto delle parole.

Sono tendenzialmente d'accordo con il presidente francese. Penso che quella di Biden sia una definizione di natura politica. Ricordo anche che gli Stati Uniti hanno storicamente usato la parola “genocidio” con un certo grado di ambiguità. Clinton evitava di parlare di genocidio in Ruanda, perché non voleva impegnarsi e riteneva che usare quel termine lo costringesse a intervenire in qualche modo. In Darfur, al contrario, Bush Jr. parlò di “genocidio in corso”, anche se poi la commissione dell'Onu, diretta da Antonio Cassese, stabilì che non c'era stato un genocidio, ma crimini contro l'umanità. Ma la comunità internazionale deve essere pronta a intervenire anche in assenza

di genocidio, visto che spesso ci si appropria o meno di quel termine sulla base di valutazioni politiche.

Dal punto di vista del diritto, quando è legittimo parlare di genocidio?

Si deve verificare la volontà intenzionale e programmatica di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico o religioso. La convenzione sul genocidio del 1948 aggiunge queste parole: “Un gruppo in quanto tale”. Cioè deve manifestarsi la pura volontà di estinguere ed eliminare dalla faccia della terra quel gruppo, a prescindere da tutte le altre condizioni. È successo in modo chiaro con l'Olocausto, il crimine storico che è stato la base per arrivare al concetto giuridico di genocidio. Poi è accaduto di nuovo con il massacro degli armeni, anche se in modo retroattivo, perché i crimini erano stati commessi prima del '48. Oppure con Srebrenica, perché anche singoli atti di brutalità, all'interno di un conflitto, possono essere isolati e giudicati genocidio.

Le caratteristiche del genocidio si stanno verificando nell'invasione russa?

Fino a qualche giorno fa gli studiosi del diritto internazionale ritenevano che non si potesse assolutamente parlare di genocidio in Ucraina, ma al limite di crimini di guerra o contro l'u-

manità. Ad alcuni importanti storici e giuristi sono venuti dei dubbi, dopo aver letto il documento del 3 aprile pubblicato dall'agenzia del Cremlino *Ria Novosti*, il piano su cosa dovrebbe fare la Russia dell'Ucraina. Si propone, in pratica, di distruggerla come Stato nazionale e si vuole negare agli ucraini la possibilità di esistere come popolo indipendente. Secondo Eugene Finkel, uno dei massimi studiosi di Olocausto al mondo, la combinazione tra la negazione al diritto di esistere dell'Ucraina e il deliberato attacco ai civili, è la spia che questa guerra potrebbe rischiare davvero di scivolare verso il genocidio. In futuro, lo dirà il tempo, alcuni momenti specifici potrebbero essere considerati tali, come la strage di Bucha.

Può essere genocidio anche in assenza di una chiara distinzione etnica tra russi e ucraini?

È un po' paradossale. Putin stesso è stato contraddittorio. Aveva definito gli ucraini parte del popolo russo, ma ha deciso di annientare le loro élite nazionali. Peraltro lui per primo aveva parlato, riferito ai crimini in Donbass nei confronti della popolazione russa e russofona. La corte di giustizia delle Nazioni Unite l'ha negato, dopo un lungo dibattito.

Anche quello era un uso politico del termine?

Lo ha fatto Putin, poi Zelensky, ora Biden. Peraltro gli Stati U-

niti (come Russia e Ucraina) non fanno parte della Corte penale internazionale. Credo la differenza nelle parole di Biden e Macron sia un riflesso dei loro approcci politici. Il presidente americano non ha ancora alcuna intenzione di dialogare con Putin, quello francese, specie all'inizio, ha provato a farlo.

**SANZIONI USA
CONTRO
I FILORUSS**

NEL MIRINO delle nuove sanzioni di Londra e Washington ci sono 206 soggetti fra individui e imprese: tra loro anche ucraini filorussi. Nella black list rientra anche Viktor Medvedchuk, oppositore di Zelensky catturato nelle scorse ore dalle forze di Kiev in vista d'uno scambio di prigionieri con Mosca, e ben 178 “separatisti”, tra cui Aleksandr Anancenko e Serghy Kozlov, “primi ministri delle cosiddette Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk”.



È un termine che ha un significato chiaro e invece viene usato per impressionare l'opinione pubblica

